

NEL SEGNO DI FRANCESCO D'ASSISI: DUE SERVI DI DIO E UN SANTO. L'INCONTRO A S. GIOVANNI ROTONDO NEL 1952

DON BARONIO E PADRE GUGLIELMO GATTIANI, DA PADRE PIO

Nel marzo del 1952, i due “santi di casa nostra” si recarono in pellegrinaggio nel Gargano dal sacerdote cappuccino con le stigmate S. Pio da Pietrelcina in odore di santità. Don Baronio era terziario francescano e Padre Guglielmo era il suo confessore. Cosa si saranno detti?

Don Baronio e Padre Guglielmo, come è noto, si conoscevano. Il Canonico, terziario francescano, soleva confessarsi dal Padre Cappuccino che era più giovane di lui. Nel 1948-49 una celebre foto li ritrae con altri francescani e il Vescovo Vincenzo Gili sul sagrato del convento dei Cappuccini. La loro amicizia crebbe tanto che circa tre anni dopo (nel 1952), per idea di don Carlo, si recarono in pellegrinaggio da Padre Pio, il sacerdote francescano di cui tanto parlavano i giornali e la gente devota. Il frate stigmatizzato pregava e confessava tutto il giorno, riviveva nel suo corpo e nella sua anima, come può una creatura, la Passione di Gesù; molti i carismi attribuitigli: dalla scrutazione dei cuori alla chiaroveggenza, dalla bilocazione ai profumi, dall'intercessione per grazie spirituali e corporali al dono delle lingue. Un umile seguace di San Francesco, innamorato di Cristo e della Madonna, che sapeva soffrire malattie e persecuzioni con perfetta letizia.

I santi si cercano in vita per una reciproca edificazione spirituale e spesso si riconoscono a distanza. I nostri due servi di Dio santi ancora non sono, ma ci auguriamo che il grande Santo del Gargano interceda per la loro beatificazione e canonizzazione. Troviamo riscontro del loro pellegrinaggio alla volta di San Giovanni Rotondo nella biografia “Alla scoperta di Padre Guglielmo Gattiani” scritta da padre Paolo Berti (Curia Provinciale dei Cappuccini, Bologna, 2001, nuova edizione 2011) e consultabile gratuitamente in internet (<http://www.padreguglielmocesena.com/home.htm>) e nella Cronachetta di alcuni numeri di “Su le Vie del Bene” del marzo 1952 (esattamente quelli del 9, del 16, del 23 e del 30 marzo) nella raccolta fotografata e rilegata dal compianto ex-allievo Alfredo Calbucci. Riportiamo tra virgolette e in corsivo alcuni brani scritti da don Baronio in terza persona (finge di aver intervistato... se stesso) e senza firma sul bollettino che redigeva e dirigeva. Il viaggio destò curiosità e interesse, come scrisse, e la gente gli chiese di descriverlo nei dettagli, tanto che l'evento occupò più numeri nella Cronachetta.

“Il signor Canonico ha deciso domenica sera [il 9 marzo 1952, ndr] di andare col treno delle 19 e tanto da Padre Pio, in compagnia d'un ottimo padre Cappuccino; [...] prega rivolgersi, durante la sua assenza, al suo sostituto Padre, cappuccino [probabilmente un confratello di Padre Guglielmo che all'epoca era maestro dei novizi nel convento di Cesena, ndr] che risiederà giorno e notte nell'Istituto come un alter ego”. La spesa per il pellegrinaggio veniva stimata in lire 5000, che don Baronio chiedeva ai benefattori (promettendo in cambio preghiere), onde non gravare tutto sul bilancio dell'Istituto. Tornarono mercoledì sera, soddisfatti, “nonostante le immancabili peripezie del viaggio e dell'alloggio”. (i viaggi sofferti, si sa, portano più frutto...). “[...]Di regali che cosa poteva portare [il Canonico], se non una medaglietta o un'immagine del luogo benedetto e santificato dalla penitenza, dalle preghiere di un uomo ritenuto un altro Francesco redivivo? [...] Press'a poco si è verificato e si verifica tutt'ora quello spettacolo che si è avuto cent'anni fa ad Ars, col Santo Curato d'Ars. Pellegrini che arrivano con tutti i mezzi e da tutte le parti d'Italia e dall'Estero e narrano meraviglie operatesi anche da lontano. Alla Chiesa e alla Chiesa soltanto il

giudizio finale sull'uomo, nonché sui miracoli e grazie che a lui si vanno attribuendo; noi contentiamoci di ammirare l'uomo e l'opera sua, e di imitarne da vicino le grandi e sante virtù". Don Baronio quindi è entusiasta, ma prudente e obbediente al giudizio della Madre Chiesa.

L'idea del pellegrinaggio era stata del nostro Fondatore, ma fu Padre Guglielmo a fargli da guida e a convincerlo a rimanere una notte in più a San Giovanni Rotondo per tentare di parlare col Santo, "assediato" da mille devoti. Con don Carlo e Padre Gattiani era partito anche il prof. Angelo Piraccini. Don Baronio dal canto suo fungeva da garante (era giornalista, Canonico della Cattedrale) per padre Guglielmo che come frate non avrebbe potuto, per un divieto vigente in quegli anni, avvicinarsi a padre Pio. Il frate di Pietrelcina chiese severo a Padre Guglielmo: "Perché sei venuto qui?", ma poi lo accolse benevolmente e gli permise di confessarsi e di servirgli la Santa Messa, celebrata e vissuta dal Santo con tale mistica compartecipazione che impressionò ed infiammò di fervore il maestro dei novizi di Cesena, il quale tornerà più volte negli anni seguenti a trovare il frate con le stigmate e da lui si sentirà dire: "Questa testa è già santa!". Nel 1968 Padre Pio gli darà una benedizione per la povertà integrale – la drastica rinuncia al denaro – e la carità universale.

C'era un divieto per i frati quindi, ma l'obbedienza non obbliga una coscienza pulita, e padre Guglielmo partì lo stesso (tutto è puro per chi è puro, insomma). Il treno arrivò *"il mattino seguente alle 4 circa; dopo un'ora di sosta alla stazione di Foggia, ecco la sitta per S. Giovanni Rotondo; un'ora e mezza di tempo che la meta dista 42 km di cui gli ultimi due tutti in salita. Appena arrivati, si entra nella Chiesa dei Capuccini; in sagrestia si nota una tenda; dietro di quella confessa chi? Padre Pio; in sagrestia si nota molti uomini che aspettano il loro turno per andare dal caro Padre. Ecco ad un certo punto il Padre esce dal suo nascondiglio per recarsi in Chiesa a confessare anche le donne; il Canonico gli va incontro e padre Pio, continuando a camminare, gli mette una mano sul capo. Ecco l'ho visto, dice il Canonico ed è già qualcosa"*. Ma il Canonico voleva di più, desiderava un colloquio!

In questo primo brevissimo incontro gli poté consegnare la lettera di una devota di Cesena. *"Intanto si celebra la Santa Messa. Ma come fare per andare da lui per un abboccamento o per confessarsi con tanta gente, che tutti vogliono essere i primi? Il sig. Canonico tentò due volte di avvicinare il padre, per poter scambiare almeno due parole, ma appena quello compariva, ecco affollarglisi incontro uomini che si contendevano il passo. Ora dovete sapere che il padre Atanasio (il fido compagno di Padre Pio ed una specie di suo battistrada) vedendo il Canonico in disparte in mezzo alla gente, gli disse forte: Ma Lei non doveva parlare col Padre Pio? Sì, ma con tanta gente come faccio? Venga avanti che ci penso io. Allora siamo a cavallo, disse fra sé il nostro direttore, e di lì a qualche minuto il Padre Pio comparve ed il canonico poté parlargli a tu per tu, liberamente e tornarsene felice e contento alla sua Cesena, dove apprese che tutto era andato bene e che l'altro padre Capuccino, che l'aveva sostituito nella sua assenza, era rimasto soddisfatto del buon andamento dell'Istituto"*.

A quell'epoca Padre Pio e don Baronio avevano 64 anni, Padre Guglielmo 37. Tutti e tre francescani, amanti della Povertà evangelica. Chissà cosa si saranno detti durante il viaggio col prof. Piraccini, e soprattutto con Padre Pio. Questi li avrà sicuramente confermati nella loro missione pastorale, avrà dato suggerimenti per il loro cammino vocazionale e di santificazione. Non sappiamo il perché, ma all'arrivo sembra che i tre pellegrini si siano separati e che quindi non abbiano parlato assieme con Padre Pio. Don Baronio avrà chiesto sicuramente una preghiera per

tutti i fanciulli che accudiva, Padre Guglielmo per i novizi che educava. Da Cesena si recarono da lui con prudenza sì, ma anche con grande Fede, nella convinzione di andare a trovare un Santo, anche se osteggiato, anche se i Santi vengono proclamati tali dopo la loro morte. Li attirarono le stimmate? I giornali? I prodigi decantati? Sapere che attirava folle? Li attirò lo Spirito, osiamo dire.

Tra i frutti di quel viaggio vi è un'opera pastorale messa in atto dal Canonico con la collaborazione di Padre Gattiani. Don Baronio aveva già fondato un'associazione per l'Adorazione notturna nel 1923. Di ritorno da San Giovanni Rotondo costituì un Gruppo di Preghiera, uno dei tanti ispirati dal carisma di Padre Pio (che raccoglieva un invito di Papa Pio XII), il primo giorno di ogni mese alle 6.45 presso il convento della Cappuccine a Cesena, incaricato Padre Guglielmo medesimo. Don Baronio chiedeva di spargere la voce e scriveva con entusiasmo contagioso: *“L'idea è lanciata: Padre Pio pregherà per noi e con noi...Avanti!”* e ancora nel numero seguente: *“Il buon Padre, col suo spirito, sarà in mezzo a noi”*. Questo incontro avvenuto sessantacinque anni fa ci fa pensare che i santi sono in mezzo a noi, e possiamo chiedere a Dio la grazia di incontrarli e di imitarli, affinché anche noi diventiamo testimoni luminosi per gli altri. Il cammino di perfezione è in salita, ma non mancano gli aiuti dal Cielo, che si fanno concreti, anche grazie al prossimo che, avvicinandoci, ci comunica l'annuncio di una santità raggiungibile, passo dopo passo, nella lotta quotidiana della vita.

Andrea Turci